CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

9 FEBBRAIO 2021

SOLE 24 ORE
DAL RECOVERY 2% DI PIL
LE SCADENZE: RISTORI E DPCM COVID SONO I DOSSIER PIU' URGENTI
L'INDUSTRIA PERDE 132 MILIARDI MA DA AGOSTO E' QUASI PAREGGIO
FONDIRIGENTI, 140 MILIONI IN CINQUE ANNI
IN SICILIA PRIMI SEGNALI DI RILANCIO DEL LUSSO

REPUBBLICA
DAI SUSSIDI Al PONTE , IL DOSSIER SICILIA NELL'AGENDA DI DRAGHI

CORRIERE DELLA SERA
CORSA AI CANTIERI DELL'ECOBONUS, MANCANO 20-30 MILA LAVORATORI

LA STAMPA
SADUN, RUFFINI, PANUCCI. DRAGHI PRONTO A BLINDARE I MINISTERI ECONOMICI

LA SICILIA
BILANCIO E FINANZIARIA, LE CARTE OGGI ALL'ARS
TURISMO: SICILIA CON PIU' PERDITE E RIPRESA PIU' LENTA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 89034 - Diffusione: 145685 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
09-FEB-2021
da pag. 1-6
foglio 1 / 2
Superficie: 28 %

CORTE DEI CONTI IN AUDIZIONE

«Arduo rientrare dal debito al 160% del Pil»

Colombo e Trovati —*a pag. 6*

Bankitalia: dal Recovery +2% di Pil Allarme debito della Corte dei conti

In Parlamento. La magistratura contabile: il compito di rimettere i conti sui binari affidato al Piano è «arduo»
Anche per l'Ufficio parlamentare di bilancio l'effetto crescita sarà inferiore alle stime del governo uscente

Riccardo Fraccaro. Con il Superbonus «gli interventi già ammessi a detrazione sono aumentati del 376% in soli due mesi, per un totale di 338 milioni di euro. Da dicembre a oggi il valore dei nuovi cantieri è passato da 537 a ben 2.960». A dirlo ieri il sottosegretario Riccardo Fraccaro

338 milioni
INTERVENTI IN DETRAZIONE
Quelli ammessi al bonus 110%, valore aggiornato a ieri. Il primo dicembre sfioravano i 71,9 milioni

Davide Colombo
Gianni Trovati
ROMA

Utilizzare in pieno le risorse messe in campo con il programma Next generation EU significa assicurare all'economia nazionale una spinta espansiva di almeno due punti percentuali entro il biennio 2023-2024. Ma per farlo serve uno «sforzo sostanziale» sia sul fronte delle riforme da adottare sia su quello degli investimenti da finanziare. È quanto ha affermato Fabrizio Balassone, capo del Servizio Struttura economica della Banca d'Italia, nell'audizione davanti alle commissione Finanza e Bilancio di Camera e Senato sul Piano nazionale di ripresa e resilenza.

Le stime d'impatto macroeconomico di via Nazionale, aggiornate rispetto a quelle di settembre quando erano modulate solo sull'effetto "domanda" e dunque sul breve periodo, sono in linea con quelle indicate ieri anche dall'Ufficio parlamentare di Bilancio. E indicano una spinta un po' più modesta di quella attribuita al Recovery Plan dal governo uscente, che mira a tre punti di Pil aggiuntivi nel 2026, a fine piano.

Gli esercizi sui numeri oggi sono inevitabilmente provvisori, anche per la revisione profonda del Piano che verosimilmente arriverà con il nuovo governo. Ma si concentrano sullo snodo chiave.

Perché alla spinta del Recovery è affidato il compito di rientrare da un debito spinto dalla crisi pandemica alle soglie del 160% del Pil. Un «compito arduo», ha avvertito sempre ieri in audizione la Corte dei conti, che ha anche lanciato l'allarme sul rischio che la maggiore spesa corrente prodotta dalle misure presenti nella bozza di piano possa «debordare oltre quota 30 per cento».

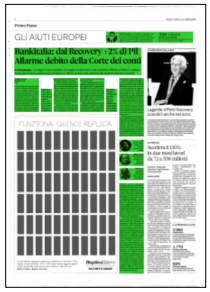
Nelle analisi offerte da Bankitalia e UpBilancio e magistratura contabile è giunta una piena convergenza sul nodo della "struttura di governo" che dovrà essere adottata per un'efficace gestione del Recovery Plan.

Gli effetti moltiplicativi degli interventi «saranno tanto maggiori quanto più sarà efficiente l'impiego delle risorse; per questo serve una netta discontinuità con il passato, una struttura di governo degli interventi adeguata alla complessità dell'impresa» ha detto Balassone. Mentre sul fronte delle compatibilità di finanza pubblica ha sottolineato come, nei primi anni di attuazione, il debito/Pil sia ancora destinato a crescere. Tanto è vero che Balassone ha esplicitamente sottolineato come l'attuazione del Piano debba essere collocata «nella prospettiva di una strategia di progressiva riduzione del peso del debito pubblico sul prodotto».

Nel testo presentato ma soprattutto rispondendo ai parlamentari l'esponente di Bankitalia ha insistito sull'aspetto più critico del piano: le riforse di struttura, su cui ancora mancano indicazioni precise. Le priorità indicate sono la Giustizia, con un apprezzamento al tentativo di ridurre l'arretrato che pesa sui Tribunali civili, e la Pubblica amministrazione, per la quale - ha affermato Balassone - servono riforma capaci di garantire efficacia procedurale oltreché interventi per ridurre il gap digitale rispetto all'Europa. E poi occorre investire su una nuova selezione di personale tecnico nella Pa, altro punto di convergenza con l'analisi dell'UpBilancio. «Occorre dare corso - ha affermato Balassone - a un insieme di riforme che possa sostenere il processo di sviluppo oltre il breve termine, migliorando l'efficacia dell'azione pubblica, l'ambiente in cui si svolge l'attività di impresa, il funzionamento del mercato del lavoro. Su questo le indicazioni presenti nella bozza del Piano non sono ancora adeguatamente sviluppate».

Sulle lacune della bozza di Recovery si concentrano anche le critiche sollevate dall'Upb, e dettagliate in cinque punti. I criteri che guidano la descrizione e l'allocazione delle risorse nei progetti, ha sottolineato l'Authority parlamentare dei conti, tradiscono una disomogeneità che segue l'estrema varietà dei settori interessati. Il collegamento con le riforme, che sono centrali nella filosofia comunitaria di Next GenerationEu, è «debole» e «generico», e mancano cronoprogrammi e indicatori sugli stati di avanzamento (le prime versioni non sono state aggiornate alla revisione del Recovery di gennaio). L'esigenza di accelerare sull'attuazione rispetto ai tempi normali per la Pa italiana, poi, apre a procedure speciali che non sembrano troppo attente a contenere i rischi di frodi e corruzione, e soprat-

Tesla accende il Bitcoin dei record


Bankitalia: dal Recovery +2% di Pil Allarme debito della Corte dei conti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFINDUSTRIA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

tutto sembrano disegnare un percorso parallelo che rischia di lasciare inalterati tutti i vizi dell'amministrazione ordinaria. Tutti temi su cui si dovrà esercitare subito la nuova revisione del Recovery.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Nazionale e Upb convergono nell'indicare la governance snodo decisivo per un'efficace gestione del Piano

Nel testo attuale il collegamento con le riforme, centrali nella filosofia del Next Generation Eu, è debole

UPB
Chiara Goretti in audizione: «Effetto espansivo di 2,5 punti di Pil inferiore al target indicato»

BANCA D'ITALIA
Fabrizio Balassone: attuazione nella prospettiva di una progressiva riduzione del debito pubblico

CORTE CONTI
Il presidente Guido Carlino: «Rientrare dal debito al 160% del Pil, od oltre sarà compito arduo»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFINDUSTRIA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 89034 - Diffusione: 145685 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
09-FEB-2021
da pag. 1-2
foglio 1 / 3
Superficie: 57 %

LE SCADENZE

Ristori e Dpcm Covid tra i 10 dossier più urgenti

I dossier più urgenti da affrontare che il governo Draghi si troverà subito sul tavolo sono almeno dieci. Si va dal Dpcm sul Covid con le restrizioni in scadenza il 15 febbraio al blocco dei licenziamenti che scade a fine marzo. E poi il piano vaccini da rivedere, i ristori con la manovra da 32 miliardi, il Recovery Plan, la scuola, la proroga delle cartelle fiscali, i commissari per 59 opere, l'offerta di Cdp per Aspi, fino al Def il 10 aprile. —*a pagina 2*

Cartelle, ristori, Dpcm Covid: subito al lavoro

I dieci dossier. Il primo impegno per Draghi sarà la conferma o la modifica delle restrizioni che scadono il 15 febbraio. Piano vaccini da accelerare

Scostamento da 32 miliardi. In sospeso il Dl per aiutare le attività penalizzate, i commissari per le opere, il dossier Aspi. Dal Def revisione delle stime macro

Lavoro. Tra le emergenze a cui dare risposta anche quella dell'occupazione. Scade infatti a fine marzo il blocco dei licenziamenti. E i ristori alle attività bloccate per Covid. Tra le priorità anche quella di accelerare il piano vaccini e migliorare la logistica.

15
FEBBRAIO
Secondo il Dpcm in vigore possono riaprire gli impianti sciistici. Scade il divieto di spostamento tra le Regioni

Celestina Dominelli, Marco Mobili, Giorgio Pogliotti, Marco Rogari, Giorgio Santilli, Mariolina Sesto, Claudio Tucci, Gianni Trovati

Il governo guidato da Mario Draghi è ancora in costruzione. Presentiamo qui le prime 10 urgenze a cui il nuovo esecutivo dovrà fare fronte

1

DPCM EMERGENZA COVID

Regole sulle restrizioni scadenza 15 febbraio

Prorogare o meno il divieto di spostamenti tra Regioni: dovrebbe essere questa la prima decisione che il nuovo governo guidato da Mario Draghi sarà chiamato a prendere. Il 15 febbraio scade infatti il decreto legge Covid che dispone il blocco degli spostamenti anche tra Regioni gialle. Per l'eventuale proroga serve un decreto legge, non basta un dpcm o un'ordinanza del ministro della Salute. Il governo Conte è ancora in carica per gli affari correnti e in teoria potrebbe adottarlo ma la scelta, spiegano diverse fonti governative, sarà più probabilmente lasciata al nuovo esecutivo: se non si allungheranno i tempi per la sua formazione, entro il fine settimana potrebbe infatti giurare e dunque essere in carica.

2

CARTELLE FISCALI

In scadenza lo stop a oltre 50 milioni di atti

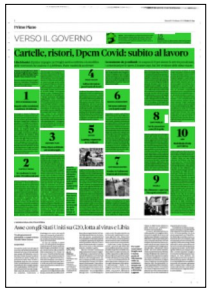
Altre tre settimane di tregua fiscale passano in fretta soprattutto poi se coincidono con quelle della crisi di Governo. Tra i dossier caldi che attendono il nuovo Esecutivo si ritaglia un posto di diritto anche la sospensione della riscossione coattiva e dell'attività di notifica degli avvisi di accertamento al momento congelati fino al prossimo 28 febbraio. Occorre, dunque, evitare che gli uffici del Fisco siano costretti a recapitare oltre 50 milioni di atti tra cartelle esattoriali (più di 34 milioni) e avvisi delle Entrate (più di 16 milioni) a cittadini e imprese, artigiani, commercianti e professionisti alle prese ancora con restrizioni, chiusure e pesanti cali di fatturati generati dalla crisi sanitaria. Le soluzioni al problema del rinvio degli atti del Fisco non sono state ancora definite. Il Governo dimissionario si è limitato ad adottare un nuova proroga ponte anche per il mese di febbraio rinviando la palla in avanti. Per questo al nuovo Esecutivo non restano che due strade: da una parte trovare un accordo lampo, non appena chiusa la crisi e ottenuta la fiducia, per verificare se una delle tante strade ipotizzate dall'ultima maggioranza siano realmente percorribili. Tra le ipotesi avanzate c'era quella di una nuova rottamazione delle cartelle o ancora quella di un allungamento della prescrizione di almeno due anni per rendere ancora esigibili i crediti vantati dall'Erario. Dall'altra parte, forse la più semplice nell'immediato, è provare a prendersi almeno un altro mese. E per farlo sarebbe sufficiente anche un "sub emendamento", da depositare entro domani, al correttivo al decreto Milleproroghe ora all'esame della Camera.

3

RECOVERY PLAN

Primo Dpcm a febbraio

Il Sole 24 ORE
Tesla accende il Bitcoin dei record
Draghi, obiettivo riforme: Giustizia, Fisco, Pa e un nuovo Recovery


VERSO IL GOVERNO
Cartelle, ristori, Dpcm Covid: subito al lavoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFINDUSTRIA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

sul monitoraggio

Il nuovo Recovery Plan sarà l'elemento caratterizzante del governo Draghi, fin dalle prime battute. E il presidente del Consiglio dovrà decidere già dall'insediamento se riscrivere subito il Piano e ripresentarlo in Parlamento (scelta più lineare ma che sconta un rischio di ritardo nei tempi) oppure acquisire i pareri parlamentari, riscrivere il Piano e riportarlo in Parlamento per un veloce via libera. Come ha ricordato il presidente Mattarella, il Piano dovrà arrivare a Bruxelles prima del termine formale del 30 aprile per lasciare un margine di tempo al confronto con la commissione. Prima ancora del Piano nella sua completezza, però, il governo sarà subito chiamato a varare un Dpcm - scadenza il 28 febbraio - sul sistema di monitoraggio della spesa, per dare attuazione alla legge di bilancio. La proposta - che a livello tecnico si sta già preparando - dovrà essere inoltrata a Palazzo Chigi dal nuovo ministro dell'Economia. insieme a questa decisione, quella sulla governance del Piano e quella sull'accelerazione delle procedure che probabilmente avverranno con unsolo decreto legge.

4

PIANO VACCINI

Sull'accelerazione pesa il ruolo di Arcuri

Accelerare l'attuazione del piano vaccinale anti-Covid è un'esigenza universalmente riconosciuta e rientra fra le urgenze per il nuovo governo. Su questa accelerazione potrebbe pesare il ruolo del commissario per l'emergenza Domenico Arcuri. Con l'insediamento del nuovo governo Arcuri potrebbe essere affiancato da un'altra personalità. Al commissario per l'emergenza potrebbe restare la gestione di tutta la logistica legata alla distribuzione dei vaccini oltre che l'acquisto dei Dpi. Mentre l'attuazione del piano vaccinale potrebbe essere affidata a un altro esperto.

5

RISTORI

La prima «manovra» da 32 miliardi

La prima decisione chiave in termini di politica economica del governo che sarà guidato da Mario Draghi riguarderà inevitabilmente l'utilizzo dei 32 miliardi di deficit aggiuntivo approvati a inizio anno dal Parlamento. L'intenzione del Conte-2 era di impiegarli per quello che sarebbe dovuto essere il decreto "finale" sui ristori, in una griglia ampia che però oltre agli aiuti diretti alle categorie colpite dalle chiusure anti-pandemia si allargava anche a un ricco capitolo lavoro, circa 10 miliardi fra rifinanziamento della Cassa integrazione e altri interventi, e a nuovi aiuti a sanità, scuola, regioni ed enti locali. Ovviamente il cambio radicale di governo rimette integralmente in discussione il menu preparato nelle scorse settimane al ministero dell'Economia. Il tema dei ristori rimane caldissimo, perché non va dimenticato che molte attività economiche hanno subito il nuovo giro di chiusure e limitazioni da gennaio senza che scattasse la contemporaneità, prima assicurata, fra stop e indennizzi. Ma il presidente del consiglio incaricato ha ribadito in più occasioni, anche in questi giorni, che i sussidi da soli non sono sufficienti a impostare la ripartenza. Quella che si profila con i 32 miliardi, di fatto, è la prima "manovra" del governo Draghi.

6

BLOCCO LICENZIAMENTI

Sul tema confronto con le parti sociali

Il prossimo 31 marzo scade il blocco dei licenziamenti in vigore dallo scorso 17 marzo. Del tema si parlerà nell'incontro tra il premier incaricato e le parti sociali. I sindacati premono per proseguire il blocco almeno per tutta la durata dell'emergenza Covid. Le imprese, invece, chiedono di rimuovere il blocco che ha ostacolato le ristrutturazioni aziendali e il turn over a favore dei giovani. Quello che è evidente è che nessun altro Paese nell'area delle nazioni industrializzate dell'Ocse ha adottato una misura analoga, e una nuova proroga generalizzata rischia di dar luogo a ricorsi di incostituzionalità. Il blocco potrebbe essere legato alla concessione di nuove settimane di cassa covid gratuite per le imprese, secondo il principio che mentre le utilizzano non possono licenziare.

7

COMMISSARI CANTIERI

Nomine in Parlamento Regioni già di traverso

Dopo sei mesi di attesa, il Dpcm che nomina i commissari per 59 opere pubbliche considerate strategiche entra nel vivo della discussione politica proprio mentre arriva il governo Draghi. Sono attesi fra una decina di giorni i due pareri parlamentari di Camera e Senato, ma già nelle audizioni della scorsa settimana le Regioni hanno detto chiaramente di non aver gradito il percorso seguito dal governo uscente che prima ha indicato le opere prescelte per l'accelerazione (e i nomi dei rispettivi commissari) e solo successivamente si preoccuperà di acquisire le intese con tutte le Regioni. Ma più in generale dovranno essere il nuovo presidente del Consiglio e il nuovo ministro delle Infrastrutture a spiegare se vogliono procedere sulla strada dei commissari e, più in generale, sulla strada tracciata dal decreto legge Semplificazioni o se non ci sia bisogno - come molti sostengono oggi - di rivedere e integrare le norme esistenti con un nuovo provvedimento finalizzato ad accelerare le procedure per tutti gli interventi del Recovery Plan.

8

CONTI PUBBLICI

Def da presentare entro il 10 aprile

Entro il 10 aprile il governo dovrà presentare alle Camere il nuovo Documento di economia e finanza, in cui saranno aggiornate le previsioni di finanza pubblica di quest'anno. Ma il lavoro sui numeri, in realtà, inizierà subito. Perché lo stesso governo Conte-2

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFINDUSTRIA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
09-FEB-2021
da pag. 1-2
foglio 3 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 89034 - Diffusione: 145685 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 57 %

aveva riconosciuto che il quadro di finanza pubblica costruito in autunno, e fondato su un obiettivo di crescita del 6% per quest'anno, era invecchiato in fretta, colpito dalla seconda ondata del Covid e dalle conseguenti limitazioni all'attività economica. Ripensare subito l'orizzonte dei saldi, e quindi degli obiettivi di deficit e debito per il 2021, è quindi indispensabile per avviare la macchina delle misure di politica economica che il nuovo governo dovrà impostare nelle prossime settimane.

9

SCUOLA

Fra chiusure e aperture l'incognita maturità

Circa 900mila studenti di terza media e di quinta superiore sono in attesa di sapere come si svolgeranno gli esami di Stato, in calendario a giugno. I primi di febbraio dovevano arrivare le indicazioni sulle rispettive prove, e invece a oggi è tutto fermo in attesa del nuovo esecutivo. Le ipotesi fin qui circolate (resta da vedere se verranno confermate) prevedono prove semplificate: la maturità con un'ammissione vera, ma senza Invalsi e scuola-lavoro, e un maxi colloquio orale, davanti a una commissione di docenti interni, tranne il presidente esterno. Nelle settimane scorse era emerso anche un piano B: uno scritto (italiano) da affiancare alla prova orale. Per l'esame di terza media non erano circolate particolari ipotesi: nel 2020, primo anno su cui ha pesato la pandemia, era coinciso con la valutazione finale da parte del consiglio di classe più una tesina discussa da casa.

10

ASPI

Rush finale di Cdp per l'offerta

I rialzi registrati dal titolo di Atlantia negli ultimi giorni lasciano intravvedere la fiducia del mercato, dopo l'arrivo di Mario Draghi a Palazzo Chigi, per una rapida soluzione del dossier Cdp-Aspi. Di certo, per ora, c'è che la cordata guidata dalla Cassa, e partecipata dai fondi Blackstone e Macquarie, prosegue la due diligence con l'obiettivo di presentare un'offerta vincolante per l'88% di Autostrade per l'Italia entro fine febbraio. Il gruppo guidato da Fabrizio Palermo, chiamato in causa dal precedente governo, ha chiesto infatti più tempo per valutare gli approfondimenti forniti negli ultimi giorni da Atlantia e considerati cruciali dalla spa di Via Goito per valutare tutti i risvolti dell'operazione. Dal canto suo, Atlantia, che ha riunito la scorsa settimana il suo cda, ha accolto la richiesta di Cdp, fissando al 24 il termine ultimo per la presentazione dell'offerta, ma lasciando aperta la via della scissione di Aspi, con la successiva quotazione in Borsa. Un binario, quest'ultimo, che la holding di Ponzano Veneto è pronta a rimettere nel cassetto qualora arrivasse un'offerta convincente da parte di Cdp&co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

900mila studenti di terza media e di quinta superiore sono in attesa di sapere come si svolgeranno gli esami

Il Recovery Plan dovrà arrivare a Bruxelles prima del termine del 30 aprile per dare tempo al confronto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFINDUSTRIA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 89034 - Diffusione: 145685 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
09-FEB-2021
da pag. 1-9
foglio 1 / 2
Superficie: 38 %

INTESA-PROMETEIA

Industria, persi 132 miliardi Ma da agosto è in recupero

Il 2020 del manifatturiero chiude con un calo dei ricavi del 10,2%, 132 miliardi in meno del 2019. Lo spiega l'analisi di Intesa Sanpaolo e Prometeia. Dato migliore però delle previsioni grazie al rimbalzo avviato in agosto.

Orlando — *a pag. 9*

L'industria perde 132 miliardi, ma da agosto è quasi pareggio

IL BILANCIO DEI RICAVI

L'analisi di Intesa Sanpaolo e Prometeia evidenzia nel 2020 un calo del 10,2%

Bilancio migliore rispetto al 2009. Crollo per il sistema della moda, giù del 21,6%

Luca Orlando

Male, non malissimo. Il 2020 dell'industria manifatturiera italiana si chiude con un calo dei ricavi del 10,2%, 132 miliardi in meno rispetto al 2019.

Dati non certo brillanti, quelli evidenziati dall'analisi dei Settori industriali di Intesa Sanpaolo e Prometeia, e tuttavia di gran lunga migliori rispetto a tutte le previsioni realizzate nei momenti più duri del lockdown, quando alla caduta della domanda si era aggiunto lo stop forzato ad un'ampia fetta della nostra produzione.

La frenata per l'intera manifattura vale così 360 milioni di euro al giorno, cifra per fortuna distante dalle prime stime del periodo di lockdown, quando ad esempio la sola meccanica ipotizzava per ogni giornata lavorativa persa 1,7 miliardi di gap nel fatturato, un miliardo al giorno tenendo conto dell'intero calendario annuale. Non che sia esattamente una consolazione, tuttavia l'industria nazionale ne ha viste di peggio in tempi non troppo remoti.

Il calo delle vendite, per quanto pesante, è infatti comunque inferiore rispetto al crollo di 19 punti sperimentato dalla manifattura nel 2019, peggior anno dal dopoguerra. Un risultato 2020 che riflette il progressivo recupero dal punto di minimo primaverile: tra agosto e novembre, infatti, il fatturato si è mantenuto in linea con il livello pre-covid, cedendo appena lo 0,4%.

Esito legato anche alla ripresa dell'export, che così come per i ricavi, si è comportato meglio rispetto al 2009, arrivando a cedere una decina di punti, la metà rispetto a quanto accaduto 11 anni prima.

Se la media dei ricavi 2020 non è penalizzata in modo eccessivo lo si deve in particolare a due comparti, alimentari/bevande e farmaceutica, in grado in entrambi i casi di chiudere l'anno con ricavi appena al di sotto dei livelli 2019, in frenata rispettivamente dello 0,6 e dello 0,9% (l'analisi è un'elaborazione sui dati Istat del periodo gennaio-novembre in termini di ricavi).

Il comparto food ha più che compensato con la domanda retail legata ai consumi domestici la caduta verticale del settore Ho-Re-Ca, mentre nella farmaceutica è rilevante il traino dell'export, in grado di bilanciare la parziale caduta dei consumi interni per effetto del rinvio delle cure non urgenti e di tutti gli interventi chirurgici procrastinabili.

All'estremo opposto si pone invece il sistema moda, con vendite in calo del 21,6% tra gennaio e novembre, dati che per la verità potrebbero persino peggiorare nel consuntivo finale per effetto del parziale lockdown di offerta del mese di dicembre, quando molte regioni hanno dovuto subire i blocchi alle vendite nei centri commerciali imposti dai vincoli previsti per la zona rossa e quella arancione.

Risultati migliori della media vi sono anche per elettrodomestici e mobili, settori in parte sostenuti dal dilagare dello smart working e dei vincoli alla mobilità, fattori che hanno spinto in generale all'aumento dei consumi nell'area domestica.

La ripresa del ciclo edilizio sostiene il forte recupero dei materiali da costruzione (-6,6% negli 11 mesi ma +7,9% tra agosto e novembre) mentre la meccanica presenta performance al di sotto della media, penalizzata nella componente dei macchinari dal calo globale degli investimenti, più in generale in termini di mercato di sbocco dalla debolezza, soprattutto europea, del settore auto, principale cliente per migliaia di componentisti e subfornitori.

Se questo è il quadro del passato, le prospettive paiono ora parzialmente positive. L'indice Istat che misura il clima di fiducia delle imprese manifatturiere ita-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFINDUSTRIA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

liane – spiegano gli analisti – fa emergere chiari segnali di miglioramento delle attese su domanda e produzione rispetto ai minimi primaverili, di pari passo con una netta ripresa degli ordini (+3,7% il tendenziale del periodo agosto-novembre).

Tuttavia, l'indice resta in territorio negativo a fine 2020, su livelli ancora decisamente inferiori al periodo pre-Covid, condizionato dall'incertezza sull'evoluzione della pandemia e sui contraccolpi che il protrarsi della crisi e delle restrizioni potranno avere sulla ripresa dell'economia.

Effetti collaterali della crisi saranno infatti ancora visibili sul profilo di domanda rivolto ai settori manifatturieri, soprattutto nella prima parte dell'anno, quando resteranno in vigore misure stringenti di contrasto alla diffusione del virus. Per la seconda metà del 2021, invece, si prevede una fase di recupero più intensa, grazie al dispiegarsi degli effetti della campagna vaccinale, che comporterà un allentamento delle restrizioni a livello mondiale, con effetti visibili anche sul commercio internazionale.

Un booster aggiuntivo potrebbe arrivare dal Recovery Plan, con la velocità di marcia futura del manifatturiero legata anche alle scelte del nuovo Governo.

«I fondi che l'Italia potrà ottenere – si legge nelle conclusioni del rapporto - sono ingenti e non hanno precedenti storici. Il loro utilizzo potrà fornire una spinta determinante nell'accelerare il percorso di recupero e nel rafforzare la competitività del manifatturiero italiano, portando a compimento la sfida, già avviata negli ultimi anni, della trasformazione in chiave digitale ed ecologica del nostro sistema industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

-10,2%

La caduta dei ricavi 2020

L'industria manifatturiera italiana chiuderà il 2020 con un calo tendenziale del giro d'affari del 10,2%, secondo le stime di Prometeia Intesa Sanpaolo, pari a 132 miliardi di euro in meno rispetto al 2019

-0,4%

Ricavi da agosto a novembre

La contrazione della manifattura, inferiore a quella subita con la crisi 2009 (-18,8%), riflette il progressivo recupero dal punto di minimo del ciclo toccato durante il lockdown primaverile: nel periodo agosto-novembre, il fatturato si è riposizionato sui livelli pre-Covid (-0,4%)

ADOBESTOCK

La tenuta dell'industria. Dopo il lockdown di primavera la ripresa produttiva da agosto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFINDUSTRIA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 89034 - Diffusione: 145685 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
09-FEB-2021
da pag. 12
foglio 1
Superficie: 12 %

INVESTIMENTI

In Sicilia segnali di un primo rilancio nel segmento lusso

Da Villa Igiea a Taormina arrivano in porto alcune grandi riqualificazioni

Nino Amadore
PALERMO

Il conto alla rovescia è cominciato ormai da tempo. Le strutture del turismo di lusso siciliane si preparano a riaprire e guardano alla primavera come data possibile. Pandemia e misure anti-Covid permettendo, ovviamente. Ed è un gran fermento soprattutto perché si tratta di grandi ritorni con riaperture di hotel storici come i due palermitani (Villa Igiea e il Grand Hotel et des Palmes) o il San Domenico di Taormina. Tutti e tre gli alberghi facevano parte del Gruppo Acqua Marcia di Francesco Caltagirone Bellavista, sono stati ristrutturati e ora sono pronti a riaprire i battenti. L'Hotel Villa Igiea è stato acquistato per 25 milioni da Rocco Forte Hotels: è stato ristrutturato ed è pronto a riaprire il primo maggio. Sempre il gruppo Rocco Forte Hotels ha investito a Sciacca, sulla costa meridionale della Sicilia, oltre 20 milioni, frutto di un contratto di sviluppo con Invitalia per il progetto Rocco Forte Villas nel parco del Verdura Resort: prevista la costruzione di 20 ville di lusso la cui inaugurazione è stata annunciata per marzo di quest'anno e sono arrivate nel momento in cui la domanda per questo tipo di strutture è in crescita. «Ci prepariamo ad affrontare un mercato che vuole tornare a fare quello che faceva prima del Covid - spiega il general manager del Verdura Resort Giacomo Battafarano -. Già arrivano telefonate da parte di chi vuole capire. Penso che sarà come l'anno scorso con molti che decideranno all'ultimo minuto. E l'anno scorso, visto il contesto, è andata bene».

Sempre a Palermo, ma ad aprile (al massimo a maggio), riaprirà Il Grand Hotel et de Palmes a suo tempo acquistato dal Fondo Algebris per 12 milioni. L'albergo, che è stato completamente ristrutturato, è gestito dal Gruppo Corvaia proprietario anche del Metropole di Taormina: può contare su 102 suite e 21 appartamenti con formula condhotel, la Spa e tre ristoranti. «Siamo fiduciosi - spiega il direttore Paolo Gobetti – anche perché il turismo cui ci rivolgiamo noi non è condizionato dalla crisi economica. Pensiamo che si possa far bene come del resto è avvenuto l'anno scorso». C'è molta attesa per la riapertura del San Domenico di Taormina. Acquistato dal Gruppo Statuto il San Domenico Palace è stato ristrutturato avrà le insegne di Four Season: l'hotel conterà 111 camere e suite, un nuovo beach club con ristorante, e naturalmente il ristorante bistellato Principe Cerami. Per l'apertura se ne parlerà, probabilmente, all'inizio di giugno.

Altro capitolo è quello che riguarda l'investimento in Sicilia del gruppo toscano della famiglia Giotti che ha acquistato l'Excelsior di Palermo e il Des Etrangers di Siracusa ma anche Villa San Pancrazio a Taormina dove è prevista una nuova struttura (il Basileion) da 19 camere. La famiglia Giotti, tramite la Luxury Private Properties, ha avviato un investimento di 34 milioni, di cui 14,5 concessi da Invitalia attraverso il Contratto di sviluppo: oltre al nuovo albergo di Taormina, previsti la riqualificazione dell'Hotel Excelsior di Palermo che passa da 4 a 5 stelle lusso, anche grazie alla creazione di un'ampia area benessere e Spa con piscina e dovrebbe riaprire a giugno, mentre a Siracusa il complesso alberghiero Des Etrangers sarà innalzato di categoria per diventare un hotel 5 stelle lusso con 62 camere, centro congressi, Spa e ristorante panoramico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFINDUSTRIA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

La Repubblica

Il reddito di cittadinanza tiene a galla 550 mila persone nell'Isola mentre la Regione spera che Roma colmi il buco di 65 milioni
09 Febbraio 2021

È una partita che riguarda almeno un siciliano su 8. Ed è la sfida sulla quale si gioca il futuro dell'Isola. Sul tavolo di Mario Draghi i fascicoli che riguardano la Sicilia sono tanti, ma due tengono con il fiato sospeso 600mila persone: il dibattito sul rifinanziamento del reddito di cittadinanza, che tiene a galla 550mila siciliani, si intreccia in queste ore con quello sul blocco dei licenziamenti, senza il quale secondo gli osservatori andrebbero in fumo 37mila posti di lavoro. Alla nuova maggioranza, e ovviamente al nuovo Consiglio dei ministri, spetterà decidere: ma i dossier che riguardano l'Isola sono tanti, dall'eterno dibattito sul Ponte (e di riflesso sui fondi del Recovery plan) al buco da 65 milioni che la Finanziaria della giunta Musumeci spera ancora una volta sia colmato da Roma.

L'equilibrio più delicato, però, è ovviamente quello che si gioca sul reddito di cittadinanza. Con una valenza politica – il Movimento 5 Stelle, che alle elezioni in Sicilia ottenne un perentorio 28-0, lo ritiene irrinunciabile – ma soprattutto sociale: l'Isola è infatti secondo l'EuroStat la regione d'Europa con il più alto rischio di povertà, e qui secondo l'ultimo bollettino Inps, aggiornato a dicembre, si sorreggono sul beneficio le sorti di 551.915 persone. «Il reddito di cittadinanza – ha annotato la Svimez nell'ultimo rapporto – ha contribuito significativamente a ridurre la platea dell'esclusione e della marginalità fornendo un reddito minimo garantito». «Un milione di siciliani – avvisa il segretario generale della Cgil siciliana, Alfio Mannino – vive almeno in condizione di povertà relativa, se non assoluta». «I sussidi – ha detto il premier incaricato parlando al meeting di Rimini il 18 agosto - sono una prima forma di vicinanza, servono a sopravvivere, a ripartire. Ma finiranno e ai giovani bisogna dare di più».

L'altra questione è in realtà molto più ravvicinata. Il 31 marzo scadono infatti sia il blocco dei licenziamenti che la possibilità per le aziende di accedere gratuitamente alla cassa integrazione Covid: se le due misure si interrompessero bruscamente, ha calcolato alla fine dell'anno scorso l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano, la Sicilia perderebbe 37mila posti di lavoro. «Entrambe le misure – ha osservato Damiano - andrebbero prorogate fino a tutto il 2021». Le richieste delle aziende, invece, sono opposte: facoltà di licenziare, ma senza interrompere la cassa Covid. «Se dovessero finire cassa integrazione e blocco dei licenziamenti – tuona Mannino – è a rischio non solo la tenuta sociale, ma anche quella democratica della Sicilia». Nell'Isola ci sono 72 crisi aziendali in corso.

Poi ci sono le partite legate alla ripartenza. Una si intreccia con l'assetto del governo: il ministro del Mezzogiorno uscente, Peppe Provenzano, aveva ottenuto che al sud fosse destinato almeno un terzo delle risorse del Recovery Plan, e una richiesta analoga è stata ribadita in questi giorni da Sicilia e Campania, ma secondo il grillino Adriano Varrica, che si rifà a una dichiarazione del capogruppo salviniano alla Camera Riccardo Molinari, «la Lega vuole entrare nel nuovo Governo per orientare i fondi verso il nord». In questo dibattito entra ovviamente anche il Ponte: a volerlo è certamente la Regione e anche tutto il centrodestra, ma da Italia viva c'è sempre stata un'apertura.

Ciò che invece chiede la giunta Musumeci è, ancora una volta, denaro. Nella Finanziaria approvata dal governo venerdì – ma non ancora tradotta in un testo trasmesso all'Ars – c'è un buco da 300 milioni attribuito dall'assessore all'Economia Gaetano Armao alle entrate tributarie che la Regione aveva previsto in eccesso: stando alle indiscrezioni diffuse da Palazzo d'Orléans 65 milioni dovrebbero essere coperti da un nuovo accordo con lo Stato. Che, appena un mese fa, ha dato il via libera a uno spalma-disavanzo da 1,7 miliardi, imponendo in cambio una rigorosa cura dimagrante. La prima risposta è già un tentativo di aggiungere un buco alla cintura. Cercando una sponda nel governo che ancora non è nato.

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 89034 - Diffusione: 145685 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
09-FEB-2021
da pag. 13
foglio 1
Superficie: 13 %

Fondirigenti, 140 milioni in cinque anni

MANAGEMENT

Il bilancio delle attività: 23 progetti nel 2020 per 2.600 tra manager e Pmi

Claudio Tucci

Dai modelli manageriali post-Covid-19 per Milano, Lodi, Monza alla geolocalizzazione dell'innovazione nelle province di Chieti e Pescara. Dalla spinta ai processi di trasformazione 4.0 dell'automotive in Piemonte, ma anche del sistema Moda in Veneto, fino alla realizzazione di un nuovo, e moderno, "modello dirigenziale" a Catania. Le iniziative di formazione messe in campo nel 2020 da Fondirigenti, 23 progetti approvati per quasi tre milioni di finanziamento, oltre 2.600 tra manager e imprese coinvolte, «hanno due parole d'ordine che guardano al futuro: sostenibilità e digitalizzazione», ha sintetizzato il dg di Fondirigenti, Costanza Patti. In cinque anni i fondi erogati hanno superato i 140 milioni rivolti a 66mila manager. Perché se è vero, come ricorda l'Istat, che sette aziende su dieci adottano comportamenti "green", e Industria 4.0 ha ormai imposto cambiamenti ai processi produttivi, specie nella manifattura, è altrettanto vero, che solo una formazione di qualità, come ha dimostrato una ricerca Fondirigenti-università di Trento, presentata all'ultimo Festival dell'Economia di Trento, può raggiungere l'obiettivo: il semplice raddoppio della spesa in formazione è in grado di generare un aumento di circa il 12% della produttività, aiutando l'impresa ad affrontare la crisi e a impostare una solida ripresa. Certo, lo scenario è complesso: la flessibilità dell'orario di lavoro è una prerogativa delle grandi aziende. Le attività formative per la protezione dell'ambiente si moltiplicano, ma meno del 10% dei datori ha uno specifico referente interno per la responsabilità ambientale. E poi, è emerso da uno studio Fondirigenti-università della Calabria su più di 100 imprese, il Sud continua a scontare un grave "deficit dirigenziale" rispetto al resto del Paese, e perciò ha bisogno di fare rete con gli altri attori del territorio e di innovare processi e prodotti.

La strada è tracciata, come si evince dall'attuale Recovery Fund che ai capitoli innovazione digitale e "green" posta 68,9 miliardi (sui 209 totali).

L'occasione per approfondire tutti questi temi è giovedì, 11 febbraio, nel corso di un webinar, organizzato da Fondirigenti, il fondo interprofessionale di Confindustria e Federmanager, 14mila aziende aderenti e 80mila manager, leader in Italia nella formazione dei dirigenti. Lo scorso anno 20 imprese e 400 manager sono stati impegnati in iniziative legate alla sostenibilità, fruendo di 400mila euro di finanziamento (che hanno prodotto un moltiplicatore di investimenti da parte delle aziende di 10 volte superiore, oltre quattro milioni). Due esempi? Lo sviluppo dell'economia circolare a Varese e la spinta all'Eco-pack in Emilia Romagna per favorire un "packaging alimentare" sostenibile.

Fondirigenti ha promosso la domanda di formazione "green" con due avvisi che hanno prodotto questi risultati: 240 piani, 240 aziende, 680 dirigenti coinvolte e 2,7 milioni di finanziamenti. Dal 2019 al 2020 si è notato su questo tema un aumento della responsabilità sociale del 70% e della sicurezza del 20%, con un incremento delle soft skills. Un'indagine sullo smart working, oltre 1.500 rispondenti in larga parte manager, ha evidenziato come i giorni di lavoro da remoto siano 3,2 a settimana, ma in futuro si attesterebbero su 2,5 giorni. E l'Indice di sostenibilità di Fondirigenti ha misurato l'impatto: il lavoro agile fa ridurre le emissioni di Co2 di 2,4 miliardi di Kg l'anno, circa 300 Kg a persona, con risparmi di 7,09 miliardi l'anno, visto l'ampio utilizzo di auto (60,06%) e mezzi pubblici (13,37%) per raggiungere il lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFINDUSTRIA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

09-FEB-2021
da pag. 31
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 245418 - Diffusione: 258991 - Lettori: 1948000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 22 %

Corsa ai cantieri dell'ecobonus, mancano 20-30 mila lavoratori

Genovesi (Fillea-Cgil): formare al più presto competenze green per i nuovi materiali

ROMA Mentre ci si interroga sul rischio che con la fine del blocco dei licenziamenti centinaia di migliaia di lavoratori possano perdere il posto, ci sono settori dove ci si chiede come aumentare la manodopera. È il caso dell'edilizia. Spiega il segretario generale della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi: «Per sfruttare al meglio l'opportunità del Superbonus del 110% e del Recovery plan dobbiamo formare al più presto almeno 20-30mila capi-cantiere, quelli che una volta si chiamavano capi-mastro, a loro volta fondamentali per formare i manovali. E contare, non appena possibile, sul rientro di circa 20 mila lavoratori che stanno realizzando opere pubbliche all'estero, dalla metro di Parigi alle dighe in Olanda, dal porto di Marsiglia all'alta velocità in Spagna». Se tutto ciò non avverrà, ammonisce il dirigente sindacale, c'è il rischio di un ingorgo di lavori.

In Italia gli operai edili sono 700 mila, più 150 mila impiegati e tecnici per un totale di 850 mila dipendenti. Ai quali vanno aggiunti 150 mila autonomi. Tra 150 e 180 mila sono impiegati nelle opere pubbliche. Dopo la tremenda crisi del 2008, in dieci anni si sono persi sui 600 mila occupati. Una parte, i più professionalizzati, sono andati all'estero. Negli ultimi due anni il settore ha cominciato una lenta risalita e parte del vecchio stock di occupati, in particolare le alte qualifiche, è rientrato e anche il bacino della cassa integrazione e disoccupazione è stato quasi riassorbito. Nel 2020 c'è stato un deciso aumento dei bandi di gara (+9,9%). L'11 dicembre i sindacati e la ministra delle Infrastrutture De Micheli hanno firmato un accordo per tenere i cantieri delle opere pubbliche commissariate aperti 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Lavoro continuativo a turni, quindi, ma senza il ricorso agli straordinari. Il che dovrebbe garantire, secondo i sindacati, l'assunzione di 20mila lavoratori in più. Fillea, Filca e Feneal hanno inoltre ottenuto garanzie sulla sicurezza e sui subappalti.

Con un'intesa integrativa del 22 gennaio, i sindacati hanno esteso il protocollo alle infrastrutture finanziate col Recovery plan (nel testo del governo Conte, circa 30 miliardi aggiuntivi). Secondo Genovesi, l'estensione del modello cantieri sempre aperti farà salire le assunzioni aggiuntive a 32 mila: «Ripartiamo da qui con il governo Draghi». Ma si tratta di personale in parte da trovare. E soprattutto da formare. Ci sono le 120 scuole edili, gestite bilateralmente sul territorio, per le quali ogni anno passano 15-20 mila lavoratori «ma serve uno sforzo coordinato con gli istituti professionali e focalizzato sulla formazione rapida dei capi-mastro green, esperti dei nuovi materiali e del loro montaggio. Altrimenti, se i lavori del Recovery e quelli del Superbonus decolleranno, a soffrirne potrebbero essere i lavori per quest'ultimo. Già oggi ho notizia di imprese che al quarto o quinto condominio che chiama devono declinare l'invito». Proprio ieri il sottosegretario Fraccaro ha detto che «gli interventi già ammessi a detrazione sono aumentati del 376% in due mesi, per un totale di 338 milioni. Da dicembre a oggi il valore dei nuovi cantieri è passato da 537 a 2.960 milioni».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

600

mila i posti di lavoro persi in dieci anni dopo la crisi del 2008 nel settore edile. Negli ultimi due anni è in corso un lento recupero

376

per cento l'aumento dei lavori ammessi alle detrazioni negli ultimi due mesi, dice il sottosegretario Fraccaro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFINDUSTRIA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA
Dir. Resp.: Massimo Giannini
www.datastampa.it Tiratura: 146205 - Diffusione: 115870 - Lettori: 1034000: da enti certificatori o autocertificati
09-FEB-2021
da pag. 4
foglio 1 / 2
Superficie: 36 %

LA SQUADRA

Il piano di partenza è non avere leader politici, ma eventualmente vice
In ogni caso, i posti chiave saranno tutti decisi dal premier

Sadun, Ruffini, Panucci Draghi pronto a blindare i ministeri economici

LUCA MONTICELLI
ROMA

Venti ministri, tante donne, tecnici e personalità d'area vicine ai partiti che sostengono la maggioranza. E' questo lo schema sul quale il presidente incaricato Mario Draghi sta ragionando insieme al capo dello Stato. Nelle prossime 48-72 ore è possibile che l'ex governatore della Bce salga al Colle con la lista dei componenti del prossimo esecutivo. Il piano A resta "il governo di alto profilo", che non si identifichi con alcuna formula politica, come l'aveva immaginato Sergio Mattarella prendendo l'iniziativa una settimana fa quando convocò Draghi al Quirinale. Secondo questo scenario le forze in Parlamento che voteranno la fiducia sarebbero rappresentate dai "numeri 2", pronti a entrare come sottosegretari e vice ministri. Ma il nodo delle presenze politiche non è ancora sciolto, le segreterie sono in pressing nonostante si rischi lo stallo nelle trattative.

Infatti non è tramontato il piano B che prevede un governo misto, fatto di tecnici e ed esponenti dei partiti.

Sicuramente Draghi avrà in testa un quadro ben preciso delle personalità da inserire nel suo dream team, però resta ben abbottonato e ai gruppi parlamentari che ieri ha ricevuto nel secondo giro di consultazioni non ha fatto riferimenti ai componenti della squadra. Perciò, le indiscrezioni che girano vengono fatte filtrare dalla politica o dagli alti papaveri dei ministeri. Stando alle ricostruzioni, Daniele Franco, direttore generale della Banca d'Italia, è il favorito per occupare il posto di ministro dell'Economia. La seconda opzione è Dario Scannapieco, vice presidente della Bei.

Proprio Franco è stato Ragioniere generale dello Stato dal 2013 al maggio 2019 ed è entrato spesso in rotta di collisione con il governo giallo-verde del Conte I. Per il ministero delle Infrastrutture e trasporti è spuntata la candidatura di Ernesto Maria Ruffini, che lascerebbe scoperta la direzione dell'Agenzia delle entrate, una posizione fondamentale non facile da rimpiazzare.

In alternativa al Mit potrebbe finire l'economista Carlo Cottarelli, che nel maggio del 2018 aveva ricevuto l'incarico da Mattarella. Il professore esperto di conti pubblici è in lizza pure per essere designato come responsabile dell'attuazione del Recovery plan o ministro della Pa. Sempre alla pubblica amministrazione c'è l'ipotesi della giurista Luisa Torchia.

Allo Sviluppo economico è quotata Marcella Panucci, ex dg di Confindustria, oggi segretaria generale al Mise. Sembra poco praticabile vedere nei dicasteri economici personalità ingombranti come Vittorio Colao o Franco Bernabè. Al Lavoro è tornato d'attualità Tito Boeri mentre Enrico Giovannini pare il candidato ideale per la Transizione ecologica. Tutte caselle che potrebbero essere ricoperte da due donne che vengono pronosticate in ascesa: una è Raffaella Sadun, economista di Harvard esperta di management che ha partecipato ai lavori della task force di Colao. L'altra è Linda Laura Sabbadini dell'Istat, papabile per le Pari opportunità.

Salda la collocazione di Marta Cartabia alla Giustizia e di Luciana Lamorgese al Viminale. Elisabetta Belloni spera di fare il salto da segretario generale a responsabile della Farnesina mentre Patrizio Bianchi, ex rettore dell'Università di Ferrara, è plausibile vederlo all'Istruzione. Alla Salute, come ha scritto questo giornale, avanzano i profili di Rocco Bellantone, preside della facoltà di Medicina della Cattolica e dell'immunologa Antonella Viola. Infine, non sarà Giancarlo Giorgetti ad andare a Palazzo Chigi come sottosegretario. Si cerca un giurista che conosca la macchina dell'amministrazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

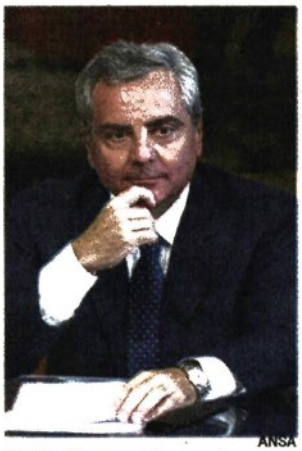
Franco, l'amico e braccio destro in pole position per l'Economia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFINDUSTRIA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA
09-FEB-2021
da pag. 4
Dir. Resp.: Massimo Giannini
foglio 2 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 146205 - Diffusione: 115870 - Lettori: 1034000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 36 %

Il toto-ministri



ANSA

Dario Scannapieco, vicepresidente della Bei, potrebbe essere in corsa per un ministero economico.

IMAGOECONOMICA

Enrico Giovannini, ex presidente Istat, e Chief Statistician dell'OCSE, potrebbe andare alla Transizione ecologica

Raffaella Sadun, economista a Harvard, è in lizza per uno dei ministeri economici o sociali

CRISTIANO MINICHIELLO / AGF

Già direttrice centrale Istat, Linda Laura Sabbadini potrebbe guidare il ministero per le Pari opportunità

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFINDUSTRIA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

BILANCIO E FINANZIARIA

Le carte oggi all'Ars Savona: «Non è più il tempo di volare»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una corsa contro il tempo che parte al rallentatore. Bilancio e Finanziaria arriveranno nelle prossime ore, forse già oggi, all'Ars. L'unica certezza, anche se per certi aspetti può apparire una parola grossa, è la data entro cui la manovra regionale dovrà essere esitata dall'Ars, il 28 febbraio, come da specifica puntualizzazione contenuta nell'accordo romano con cui si è spalmato il disavanzo della Regione. Un documento che consente agibilità alla Sicilia, ma verso il quale si guarda con l'obiettivo preciso di più di un ritocco da guadagnare. A partire dal farraginoso schema che obbligherebbe a ridurre le postazioni dirigenziali al termine di un lungo concorso per titoli ed esami tra gli attuali vertici burocratici dell'amministrazione e che impedirebbe di fatto la stagione dei concorsi annunciata dal governo regionale.

Per il resto sarà una manovra dura e fatta di molti tagli «Bisogna stare con i piedi per terra, non è più tempo di volare». Le parole del presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona raffigurano un quadro realisticamente complesso in cui la politica notarile dei conti da sistemare dovrebbe prendere il posto dei vecchi "assalti alla diligenza" con fondi a pioggia a base di tabella H e collegati "ad hoc".

È pur vero, però, che se dovesse essere confermata l'ipotesi di una legge di stabilità con un numero elevato di articoli non è escluso che si possa procedere con lo stralcio delle norme ordinamentali che hanno un minore nesso con la spesa dell'ente e che potrebbero andare finire in una legge successiva sul modello di quanto è successo con la legge 832 oggi in votazione a Sala d'Ercole e ridotta a una decina di articoli rispetto alla versione originaria. In entrambi i casi i testi andrebbero in coda dopo la sessione di Bilancio per essere esaminati e votati con più tempo e maggiore possibilità di approfondimento.

Tra le norme che dovrebbero trovare posto in Finanziaria anche un trasferimento (anzi un ritorno) delle competenze sugli aiuti alle imprese turistiche dalle Attività produttive al dipartimento del Turismo.

Da capire anche il ruolo che potranno avere i Confidi come strutture di erogazione dei servizi alle imprese. In passato infatti l'attività delle strutture in questione è stata più concentrata sulle garanzie per l'accesso al credito e sui contributi in conto interesse con una parte di questa specifica quota che veniva restituita nel conteggio complessivo delle azioni intraprese dagli imprenditori. Adesso invece dopo le difficoltà della macchina della burocrazia regionale per fare arrivare le somme in tempi ragionevoli nelle tasche dei siciliani si sta pensando ad altro. Nei giorni scorsi Fidimed e ConfeserFidi avevano manifestato la propria disponibilità a gestire le risorse. Un passaggio questo che dovrebbe essere sancito in ogni caso da un esplicito e dettagliato schema di convenzione sottoscritto con la Regione e uno spazio di manovra che verrebbe meno alle Attività produttive, uno dei dipartimenti da cui trapelerebbe delusione per le scelte adottate nel ddl che sta per arrivare all'Ars.

Il Forum Terzo Settore, intanto, chiede un incontro con le forze politiche. «ci saremmo attesi - ha dichiarato il portavoce Pippo Di Natale che il presidente Musumeci avviasse una fase d'ascolto con le parti sociali. Non è stato così».

Turismo: Sicilia con più perdite e ripresa più lenta

Srm: nel 2020 presenze a -62,5%, quest'anno 75% di recupero nell'ipotesi migliore

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In attesa dei resoconti ufficiali che saranno diffusi non prima di marzo, il centro studi Srm di Napoli, collegato a Intesa Sanpaolo, ha analizzato l'andamento della filiera turistica nel 2020 e il quadro stimato per la Sicilia è il peggiore d'Italia, proprio perchè nell'Isola il settore pesa più che altrove, cioè il 4,1% del valore aggiunto regionale (3,2 mld), il 10,8% degli addetti (78.500), il 7% delle imprese (26.216), il 22% degli arrivi di tutto il Sud (5,1 mln nel 2019, +3%, e 15,1 mln di presenze) e con una maggior afflusso di stranieri (7,6 mln).

Dunque, secondo lo studio di Srm, illustrato agli operatori del settore dal D.g. di Srm, Massimo Deandreis, e dal direttore Lazio, Sardegna, Sicilia, Abruzzo e Molise di Intesa Sanpaolo, Pierluigi Monceri, stima per la Sicilia una perdita nel 2020 del 62,5% di domanda turistica (il peggiore calo nel Paese), con una flessione più contenuta di visitatori nazionali (-36,6%) e più elevata di stranieri (-86%). In termini di valore, ciò ha impattato per -60% di spesa turistica, -63% di fatturato delle imprese e -0,84% di Pil.

Per il 2021, in base ad un'indagine sulle famiglie, si stima che il desiderio di vacanze si riaccenderà non prima dell'estate nel 48,7% dei casi. Questo ha portato gli economisti di Srm a prospettare tre scenari: uno più ottimistico con una ripresa degli arrivi nazionali già nel primo trimestre con accelerazione da maggio; il secondo con una ripresa a metà del secondo trimestre e un'accelerazione dei connazionali d'estate; una terza ipotesi più lenta con ripresa dal terzo trimestre. In nessuno dei tre casi si prevede il recupero integrale della perdita rispetto ai numeri del 2019.

Turismo in forte calo in Sicilia

Nello scenario più ottimistico si prevedono 11,4 mln di presenze, con un recupero del 75% (meno del dato meridionale e nazionale), di cui il 91% dei flussi nazionali e solo il 59,5% di quelli internazionali, con un aumento sul 2020 di 7,5 mld per spesa turistica (appena il 71,4% del 2019) e di 2,8 mld di fatturato (69% di quello del 2019).

Nella seconda ipotesi le presenze sarebbero 9,4 mln (62,5% di recupero), di cui 80,8% di recupero dei nazionali e 44,5% degli stranieri), +6 mld di spesa sul 2020 (57,5% di recupero) e +2,3 mld di fatturato (55,8%),

Infine, nel terzo scenario, più pessimistico, Srm stima 7,1 mln di presenze (52,3% di recupero totale) con il recupero del 70% dei visitatori nazionali e del 24% di quelli internazionali, +4,5 mld di spesa (43,5% sul 2019) e +1,7 mld di fatturato (42,6% del 2019).

A confronto, il Sud avrebbe il recupero migliore di presenze del 2019 rispetto al Paese: nei tre scenari, rispettivamente, 79,4%, 67,4% e 52,9%.

Srm analizza anche l'andamento previsto del valore aggiunto della filiera alla fine di quest'anno, con relativo impatto sulla ricchezza regionale: nei tre scenari, 406,8 mln (0,51%), 270 mln (0,34%) e 99,4 mln (0,12%).

Le ragioni del minore recupero rispetto al resto del Paese risiedono anche in un gap antico dell'Isola: qui il settore è ancora arretrato e genera 71,5 euro di valore aggiunto per ogni presenza in più, mentre in Italia questo valore sale a 103 euro.

Anche per questo motivo gli economisti di Srm prevedono un pieno recupero dei valori del 2019 in un biennio. Per accelerare, propongono di ampliare i target di clientela guardando al turismo di prossimità delle vicine regioni del Sud, che costituisce il 55% di arrivi (40% dalla Sicilia stessa); puntare sulla fascia alta valorizzando i punti di forza per avere un'occupazione maggiore di camere in bassa stagione; creare sinergie con la ristorazione e l'enogastronomia; favorire il ricambio generazionale (in un hotel su 5 i vertici hanno più di 65 anni); puntare su e-commerce e digitalizzazione: la Sicilia è seconda in Italia per reputazione e prima per ricerche sul web.